



1. NASCITA DI TITOI

C'era una volta una vecchia maglietta. Di quelle un po' consumate, un po' bucate, un po' sbiadite. Mamma Lelu – che non butta via mai niente - decide che quella maglietta può diventare qualcos'altro, e precisamente un pupazetto per Dedé, il bambino che

porta nella sua pancia e che nascerà di lì a pochi giorni.

Mamma Lelu disegna, taglia, imbottisce, cuce. E poi... cucù! Ecco Titoi, fatto e finito: un animaletto buffo a forma di H, con sei zampette, quattro baffi e il musino all'ingiù. Perché Titoi? Perché è ricavato da una maglietta ('tee' in inglese, pronunciato 'ti'), fatto a Torino (to), in Italia (i).

Perché a forma di H? Perché è l'H di 'help', che significa 'aiuto', sempre in inglese: Titoi è qui per aiutare i bambini a superare le loro piccole grandi paure e restare con loro nei momenti più difficili.

Titoi, infatti, viene messo nella culla di Dedé ancora prima che lui nasca e per anni e anni dorme sempre con lui, diventando il suo inseparabile, morbido amico.

Tutti guardano Titoi. Titoi piace a tutti. Sembra che tutti vogliano avere un Titoi da accarezzare, stropicciare, appallottolare; allora Mamma Lelu lo trasforma in disegnano, adesivo, trasferello, acquerello, in modo che ognuno possa dire: 'Che bello!'.

E siccome nel frattempo nasce Toti, il fratellino di Dedé, Mamma Lelu chiama 'Nini' quel disegnano che dipinge ormai da tutte le parti.

Perché Nini? Quante domande! Nini nel dialetto piemontese di Mamma Lelu vuol dire 'bambino'.

Nini-Titò. Titò-Nini. Mamma Lelu disegna il pupazetto a volte con il musetto (e allora è Titò), a volte con una scritta in faccia (e allora è Nini). Per il resto sono uguali, come due gemelli, uguali ma diversi. In cosa? Titò è quello tranquillo e mesto, con il suo musino all'ingiù; Nini è quello irrequieto e impaziente, con quei due occhietti curiosi – i puntini sulle 'i' – che guardano dappertutto e che vogliono sempre scappare via.

Titò non si caccia mai di proposito nei guai, Nini è sempre pronto ad aiutarlo.

Quando Titò vuole dormire, Nini vuole parlare e non lo lascia in pace.

Se Titò vuole giocare con qualcosa, Nini gli strappa dalle zampe quel gioco.

E allora giù gomitate, pizzicotti, graffi, morsi, pugni e calci. Finisce sempre in zuffa tra di loro, come tra Toti e Dedé, come tra tutti i fratellini del mondo.

Eppure, dopo pochi minuti fanno la pace, i guai si